



«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno X n. 2

MARZO 2013

sito della Compagnia Buon Umore: [www.compagniabuongumore.it](http://www.compagniabuongumore.it)

## LA MADONA D'Ì GARZÒN



25 marzo: Annunciazione. In Romagna era conosciuta come la "Madona d'ì garzòn" indicata come termini dell'anno lavorativo del garzone, l'aiutante dei contadini, conduttore dei poderi nelle campagne della bassa Ravennate. Il garzone era costituito da due personaggi, ben distinti: celibe, senza famiglia, viveva la sua vita nelle case

dei contadini, persona che a volte a ogni "Madona" cambiava famiglia, altre volte rimaneva per decine di anni nella stessa famiglia, fino a diventare parte della stessa; o in gran parte ragazzi, anche giovanissimi, figli di famiglie numerose, che per scarso lavoro o lavoro mal retribuito, vivevano nella miseria più nera, senza neanche la possibilità di nutrire i propri figli. In questi casi l'unica valvola di sfogo era la sistemazione come garzone dai contadini della bassa. Provenivano dall'arco di colline che circondano la Romagna, dalle vallate del Senio fino a sud della Romagna, nelle zone di San Marino e sconfinando nelle Marche. A volte bambini di appena quattordici anni, su segnalazione di conoscenti, si accordavano "curdè e garzòn" con il contadino per un anno di lavoro, arrivavano con un solo fagotto, con qualche indumento, zoccoli ai piedi (che toglievano subito), in quanto c'era un detto nel quale si asseriva che per vivere in salute, il primo venerdì di marzo andavano tolte le scarpe. Senza altre scarpe, il

contadino doveva fornirgli vitto e alloggio e una misera paga. Quando capitava in brave famiglie "l'azdora" lo prendeva in cura come un proprio figlio: un buon giaciglio per dormire e alla stessa tavola per i pasti, in altri casi erano trattati quasi al margine della schiavitù. In diverse occasioni è anche accaduto che il ragazzo conquistasse le grazie di una figlia del contadino, riuscendo in questo modo a entrare a fare parte della famiglia come genero (La Madona di garzò - lè e sturb di padrò! Parche is volta e capel d'insò e i dis: "fasegna i con padrò") (Madonna dei garzoni fastidio dei padroni, perché i garzoni si girano il cappello in su - forse il loro primo atto di spavalderia - e dicono "facciamo i conti padrone"). La paga avveniva ad anno concluso. Forse è stato l'inizio di un fenomeno di migrazione, seguito poi con intere famiglie, fino ad esplodere nella "fiumena" del primo dopoguerra.

Marzo mese del risveglio, ragazzi che frequentavano le elementari, nelle ore libere del pomeriggio in gruppi di due o tre, si incamminavano per fossi ove negli argini fra il muschio era facile trovare piantine di viole che fiorendo, stavano uscendo fra le erbe. Trovarle era una festa, si raccoglievano in piccoli mazzetti, per portarli a scuola il giorno dopo per sistemarli in vasetti e ornare l'aula scolastica. Vi era un detto (mai controllato) che le piccole violette, passata la festa dell'Annunciazione, avrebbero perso il loro profumo.

E sumar vecc



La redazione del Raglio

*Augura Buona Pasqua*

a tutti i lettori

Con il sostegno  
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

# BENVENUTO, VESCOVO LORENZO!

E' passato poco più di un mese dall'Ingresso di Mons. Lorenzo Ghizzoni, 133° Arcivescovo di Ravenna-Cervia chiamato a salire sulla Cattedra di S. Apollinare. Tramite queste righe vogliamo riflettere sul "segno" dell'attenzione che il nostro nuovo Pastore certamente avrà per la Comunità Diocesana dopo averlo accolto il 20 gennaio e recepito nei primi incontri. Mons. Ghizzoni al mattino ha incontrato le Comunità monastiche delle Clarisse-Cappuccine e delle Carmelitane, cioè il cuore pulsante della preghiera che si eleva a Dio. Si è poi recato in carcere, dove, nella cappella interna della Casa Circondariale, si è rivolto ai detenuti. "Per noi l'Arcivescovo Ghizzoni è un punto di riferimento". Parola di Carmelina De Lorenzo, direttrice della Casa circondariale di Ravenna. "Siamo stati onoratissimi di essere una delle prime realtà visitate dal nuovo Arcivescovo, ha dichiarato la direttrice, è stata un'esperienza bellissima. C'è stata una buona partecipazione all'incontro, ha spiegato la De Lorenzo, soprattutto se pensiamo che buona parte della popolazione detenuta è musulmana". Alcuni detenuti hanno fatto dei regali all'Arcivescovo: un calendario frutto del laboratorio artistico, e un grande dipinto con la scritta "Grazie Vescovo Lorenzo". La De Lorenzo, come hanno riportato i quotidiani nei giorni successivi, ritiene che questa visita sia stata un segnale forte di grande sensibilità e attenzione. "Sono stata colpita dal fatto che l'Arcivescovo era solito visitare il carcere e l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio". Infine, l'Arcivescovo ha avuto l'incontro con i malati, il personale, le Religiose e i Religiosi e i volontari dell'Opera di Santa Teresa, il "Centro" della Carità nella nostra Diocesi. Ad attenderlo c'era anche l'ospite più illustre della Casa, il novantottenne Cardinale Ersilio Tonini. La figura esile, con la Bibbia in mano, ha atteso l'arrivo di Mons. Ghizzoni nella Cappella. "Vedo che lei sta benino". "Ma sì, insomma, noi giovani...". Si sono presentati così. "Ma lei è il doppio di me! Certo che se vi metto insieme...", ha scherzato Tonini indicando i due Arcivescovi Ghizzoni e Verucchi. Mons. Ghizzoni è stato subito al gioco: "E' una successione in linea". Ma il Cardinal Tonini, finita la vena ironica, ha ringraziato Ghizzoni "per aver visitato la nostra Chiesa, è molto amata dalla nostra Comunità, la ringrazio molto per questo". Sono bastati pochi minuti al Cardinal Tonini per farsi un'idea: "Sembra una persona limpida e serena, gioiosa

e nello stesso tempo impegnata". E, riferendosi all'incontro con Monsignor Ghizzoni, c'è tempo per una piccola lezione: "Un uomo nasce dal di dentro, e dal di dentro nasce la realtà umana ha spiegato il Cardinale. Quello che non viene da dentro non è bene. A me queste cose le ha insegnate mia madre". Chi era



presente alla Solenne Concelebrazione in Cattedrale avrà sicuramente colto un qualche messaggio che fa ben sperare anche al non credente. "Abbiamo però anche una grazia particolare, e sono davvero lieto di ritrovare questa presenza qui in Diocesi: i poveri. E' vero che ci sono dappertutto e molte Chiese hanno opere adatte a rispondere ai loro bisogni antichi e nuovi, ma alla nostra Chiesa particolare il Signore ha fatto la grazia attraverso Don Angelo Lolli e l'Opera S. Teresa, di metterceli davanti per provocare la nostra carità; per darci l'occasione di amarli come fratelli soccorrendoli e ancora più valorizzandoli, servendoli e custodendoli come dei "tabernacoli viventi" pieni della presenza viva e reale di Gesù stesso". Monsignor Ghizzoni ha inoltre riservato anche un pensiero ai giovani "parte preziosissima e fragile delle nostre Comunità, il fare famiglia con i poveri" e l'imparare a servirli con amore, è una via necessaria e feconda per scoprire la propria vocazione, tanto quanto la ricerca personale di Dio nella preghiera e nella Parola di Dio". Parole chiare che fanno capire da subito come gli sta a cuore una Chiesa che ha la grazia dei poveri e si cura dei giovani. Certamente per noi romagnoli, sarà più facile tenere in mente le ultime parole al termine della Messa: "sposa bagnata, sposa fortunata, si dice, ha concluso l'Arcivescovo prima della benedizione - speriamo valga anche per i Vescovi". E noi da queste colonne del bollettino invece cosa gli diciamo? Eccellenza, penso di non sbagliarmi se le auguro di trovarsi a suo agio in questa nuova famiglia, antica, gloriosa, schietta nel parlare e fiera nell'essere figlia di questa terra romagnola.

**Julles Metalli**

# CAMBIANO I TEMPI



La storia si ripete continuamente, vedendo la disinvoltura con cui i ragazzi riescono a usare il telefonino, ormai per tutte le mansioni; mentre “da povar sumar vecc” riesco appena a telefonare, se non arrivo a rispondere non riesco più a sapere chi mi cercava. Ricorda i loro antenati ai primi anni trenta quando la bicicletta stava diventando uno strumento di lavoro; per le persone anziane era un forte problema prendere confidenza con questo trabiccolo, gli abitanti delle nostre colline erano svantaggiati, risultando molto meno pratica la collina da circolare in bici. Anche chi era emigrato nel ravennate prima della guerra in gran parte non era riuscito a prendere confidenza con la nuova diavoleria: i più maturi desistevano, continuando fino alla fine della loro vita, a usare le sole gambe, ma nello stesso tempo rimanevano estasiati al vedere di giovani; in modo speciale i ragazzini che con

disinvoltura piroettavano per l'aia (come i “falchetti” ricordando il volo del falco e la sua agilità, con sterzate repentine e veloci inversioni di marcia).

Certo non vi era una grande scelta di biciclette, poche volte si riusciva a trovare una bici adatta alla propria età, la cosa era abbastanza facile quando capitava una bici da donna, a volte si riusciva a salire e appoggiare anche il sedere alla punta della sella. In questo caso riuscendo a salire non erano più raggiungibili i pedali, e il corpo doveva seguire il ritmo dei pedali, scivolando prima da una parte poi dall'altra, con un continuo sfregare del sedere sulla sella, richiamando il movimento eseguito per grattugiare il formaggio “forza ad graté t'at megn e furmai”.

Tante volte, anche con biciclette poco adatte per la loro statura, come bici da uomo adulto (impensabile per un bimbo ancora piccolo di cinque o sei anni), i bambini non mollavano e non riuscendo a salirvi sopra, infilavano una gamba per arrivare alla pedivella e un braccio per arrivare al manubrio, da sotto alla canna riuscivano a pedalare e saettare per l'aia, orgogliosi di avere raggiunto una certa indipendenza. Era tanta la difficoltà di riuscire a trovare una bicicletta disponibile per salirvi sopra, che una volta trovata era considerata una vittoria, e come tale andava conservata. A volte si accendevano vere liti fra i fratelli per contendersi la possibilità di salirvi e usarla, a volte dovevano intervenire i genitori, rimproverando i più grandicelli e persuaderli a cedere la bici anche ai più piccoli.

## UNA SERATA INSIEME

Oramai come di consuetudine, nei primi mesi dell'anno ci troviamo al ristorante Stagnì per iniziare il nuovo anno con la festa del tesseraamento. Un buon numero di soci e simpatizzanti, amici degli amici per trascorrere una serata in allegria. Non è certo difficile stare allegri e di buon umore, trovarsi a tavola dai nostri amici Alvezio e Debora, maestri della cucina con dei primi di pasta fatta in casa della vera tradizione Romagnola, seguito da un buon misto di graticola e arrostiti, completati con ciambella fatta in casa, accompagnata da un buon bicchiere di Albana dolce, caffè e digestivo, servito ai tavoli, tutto con cura e gentilezza dalle brave

ragazze, collaboratrici. Per la Compagnia, oltre alla assemblea annuale, erano indette anche le elezioni per il nuovo consiglio direttivo, formato da sette consiglieri, i quali alla prima riunione hanno deliberato la distribuzione di tutte le cariche con il seguente risultato: presidente Mengozzi Ivana, coadiuvata dal vice, Fuschini Luciano; tesoriere Gherardi Maurizio; segretario Vico Francesca; direttore artistico Guardigli Renzo; consiglieri: Comandini Giuseppe, Fabbrì Lino, Toni Diana. Alle sedute del consiglio direttivo saranno invitati anche i candidati non eletti: Berretti Azelio, Godoli Tiziana, Zauli Secondo.

# PORTO FUORI FESTA DELLA PARROCCHIA 2013

## DOMENICA 14 APRILE

S. Messe: ore 8,30 - ore 11,00 Prime Comunioni  
Pomeriggio: Pizza frita  
Dalle ore 18,30: Stand gastronomico in Sala

## MARTEDÌ 16 APRILE

ore 18,30: S. Messa e cena offerta dalla Parrocchia per i Bambini della Prima Comunione  
Stand gastronomico self service in Sala - Aperto a tutti  
ore 20,30 in Oratorio: Gara di Burraco  
Per iscriversi contattare Francesca 339 8628941

## GIOVEDÌ 18 APRILE

ore 18,00: Il Parroco incontra i ragazzi della Cresima in Chiesa



pomodori, cavoli invernali e cavolini di Bruxelles.

**Luna crescente:** trapiantare lattuga, cipolla, patate e fragole.

**Luna piena:** mettere a dimora aglio, cipolla bianca e rossa, carote, lattuga estiva, radicchio, piselli e asparagi.

**Luna calante:** potare le rose, le ortensie e i lillà; seminare prezzemolo, basilico ed erbe aromatiche, insalata, tuberi di patata, carote, fave lattuga e cicoria; potare meli e peri.

**In giardino con la luna calante:** potare le rose, le ortensie. Trapiantare gigli, campanule, dalie, gladioli, margherite, viole. Mettere a dimora i bulbi dei ciclamini. Si possono piantare nuovi arbusti alberi e siepi.

## LA RICETTA

### FETTUCCE CON PANCETTA

*Ingredienti per quattro persone:* 400 grammi di fettuccine, 150 gr. di pancetta, 50 gr. di pecorino, una cipolla, prezzemolo, basilico, olio d'oliva, brodo sale e pepe.

*Esecuzione:* dopo aver tritato finemente la cipolla e tagliato a striscioline la pancetta lasciare rosolare i

ore 19,00: In Sala, cena offerta dalla Parrocchia ai Ragazzi della Cresima; per genitori e per tutti: self service  
ore 20,30 in Oratorio: Gara di Mahjong

## SABATO 20 APRILE

ore 18,30: Grande PIZZA

## DOMENICA 21 APRILE

S. Messe: ore 8,30 - ore 11,00  
Pomeriggio: Pizza frita

## STAND GASTRONOMICO

Domenica 14, Martedì 16 e Giovedì 18 Aprile.

*Per tutta la durata della festa saranno aperti i mercatini del nuovo, dell'usato e del libro; pesca in oratorio; gonfiabili e calcetto.*

## Lunario dell'orto e del giardino

**Luna nuova:** seminare la cicoria, e innestare a spacco pruni e ciliegi; seminare

due ingredienti in una teglia con qualche cucchiaino d'olio. Unire un cucchiaino di prezzemolo tritato, qualche foglia di basilico, anche questo tritato, sale e pepe. Se è il caso aggiungere appena un po' di brodo di dado o di carne, in modo che il sugo non risulti troppo denso. Intanto portate ad ebollizione abbondante acqua salata, versarvi le fettuccine (quelle fresche sono preferibili) e lasciare cuocere al dente. Una volta cotte le fettuccine andranno versate in una terrina da portata, condire con la salsa. Cospargere di formaggio e servire.

## SAGGEZZA POPOLARE

*Ch'an magna à magne*  
Chi non mangia ha mangiato

*C'lu cch'ai pies d'bè e scorr sempar d'ven*  
Colui a cui piace bere, parla sempre di vino

*Clù ch'an ha e ven in c'à e v' a be a l'ustari*  
Colui che non ha vino in casa va a bere all'osteria

*Cl'ù che dsolit e magna ben e zerca la zola.*  
Colui che è solito mangiar bene cerca la cipolla

*E bel e e bon e pies nench ai cojon*  
Il bello e il buono piace anche ai minchioni. Piace a tutti.



*Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori*

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - mauriziog60@yahoo.it